CHIESA DI VERONA
Servizio Catechistico Diocesano

LINEE GUIDA CIRCA IL PROCESSO CATECHISTICO NELLA CHIESA DI VERONA

Evangelizzare oggi qui: Gesù è con noi per opera dello Spirito Santo

«Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,19-20).

Nei duemila anni della propria esistenza, la Chiesa accompagnata dalla presenza del Risorto, ha svolto la propria missione in vari contesti e situazioni, scoprendo di volta in volta, alla luce dello Spirito Santo, il modo più opportuno di proporre il Vangelo a sé e al mondo. Infatti, come ci ricorda Paolo VI, «la Chiesa comincia con l'evangelizzare se stessa. […] Essa ha sempre bisogno d'essere evangelizzata, se vuol conservare freschezza, slancio e forza per annunziare il Vangelo» (*Evangelii Nuntiandi*, 15). La catechesi, in tutte le sue forme e declinazioni, si inserisce in questo contesto evangelizzante che talvolta si esprime come accoglienza, altre come annuncio, altre ancora come preghiera o accompagnamento o proposta. Sempre, però, come incontro di un fratello o di una sorella in Cristo, di una persona con la quale si incontra Gesù.

Ci ricorda con chiarezza il *Direttorio per la Catechesi* che «evangelizzare non è, in primo luogo, portare una dottrina; è piuttosto rendere presente e annunciare Gesù Cristo. La missione di evangelizzazione della Chiesa esprime al meglio l'economia della Rivelazione; infatti, il Figlio di Dio si incarna, entra nella storia e diventa uomo tra gli uomini. L'evangelizzazione rende concreta questa perenne presenza di Cristo, in modo che coloro i quali si avvicinano alla Chiesa possano incontrare nella sua persona la via per "salvare la propria vita" (*Mt* 16, 25) e aprirsi a un nuovo orizzonte» (n. 29).

La catechesi, in particolare relativamente al servizio verso l'Iniziazione Cristiana[1], è «l'anello necessario tra l'azione missionaria che chiama alla fede e l'azione pastorale che alimenta continuamente la comunità cristiana» (*Incontriamo Gesù*, 23).

Come tutti i cristiani «con la loro condotta danno forza all'impegno evangelizzatore che vivono», di cui «la catechesi è un momento essenziale» (IG, 18.21), così a ogni livello e in ogni componente, la comunità cristiana è chiamata con diverse modalità a dare forza all'impegno della catechesi (cfr. IG, 28; 63-66), affinché possa essere vissuta pienamente

[1] L'Iniziazione Cristiana è intesa come «processo globale attraverso il quale si diventa cristiani» (*Incontriamo Gesù*, 49), come «cammino globale e integrato, fatto di ascolto della Parola e di introduzione alla dottrina cristiana, di celebrazione della Grazia, di condivisione della fraternità ecclesiale, di testimonianza di vita e di carità» (*Incontriamo Gesù*, 52). «L'iniziazione alla vita cristiana è data dall'unità dei tre sacramenti e la piena partecipazione all'assemblea eucaristica costituisce il culmine a cui tendono il Battesimo e la Confermazione» (*Incontriamo Gesù*, 61).

attorno ai quattro nuclei che le sono propri: «la Confessione di fede, la celebrazione dei Sacramenti, il cammino del Decalogo, la preghiera» (IG, 22).
La parrocchia è «il luogo proprio dell'iniziazione cristiana» e l'«ambito ordinario dove si nasce e si cresce nella fede» (IG, 55). Ne consegue che al territorio diocesano, ricco di esperienze significative e fruttuose sperimentazioni, vada riservata una particolare attenzione e vicinanza, in modo tale da rendere il più possibile concreta la comunione ecclesiale ed efficace l'azione catechistica.
Il tentativo di questi ultimi anni e dei prossimi è stato e sarà quello di sollecitare, accompagnare e monitorare le sperimentazioni in atto nelle parrocchie della nostra diocesi, per comprendere sempre meglio quali siano quegli elementi irrinunciabili, destinati a diventare paradigmatici, per una catechesi efficace nella nostra Chiesa particolare.
Riprendendo ancora le parole del *Direttorio*, anche oggi «la Chiesa si trova di fronte a una "nuova tappa evangelizzatrice" (*Evangelii Gaudium*, 17) perché anche in questo tempo il Signore risorto continua a fare nuove tutte le cose (cfr. *Ap* 21,5). Il nostro tempo è complesso, attraversato da cambiamenti profondi… eppure, lo Spirito Santo continua a suscitare negli uomini la sete di Dio e, nella Chiesa, un nuovo fervore, nuovi metodi e nuove espressioni per l'annuncio della buona notizia di Gesù Cristo» (*Dir. per la Catechesi*, 38).

<u>Una continua conversione spirituale personale e comunitaria</u>

In questo tempo, in cui «tutto tende ad essere "riempito"» e «inquinato dal rumore» è fondamentale «riposizionare il silenzio al centro della propria esistenza» (cfr. Sul silenzio, Lettera pastorale del vescovo Domenico alla chiesa di Verona, 4-5).
Nella catechesi siamo abituati a "dire cose", a trasmettere nozioni che solitamente non trovano lo spazio dell'ascolto dei ragazzi. «Per essere generativi occorre essere accoglienti e non già saturi. Il silenzio è recettivo, non impositivo; è comprendere, non prendere; è contemplativo e proattivo insieme. Vivere concretamente il silenzio, farne l'esperienza, capovolge il nostro sguardo sulla realtà perché svela un'altra postura esistenziale e quindi un atteggiamento pratico diverso» (Sul silenzio, 5). Ecco il silenzio che si chiede alla catechesi: un silenzio che, guidato dallo Spirito Santo, diventa ascolto autentico dei fratelli e delle sorelle più piccoli e conseguente intuizione di nuove forme di annuncio di quel Vangelo che si compie solo quando diventa carne nella vita di chi lo accoglie.
La relazione con Cristo che desideriamo nella catechesi e nella vita, «essendo una relazione spirituale e profonda tra persone, richiede un'apertura, un "lasciarsi incontrare" da Lui, che ci rivela il Padre e ci dona il suo Spirito; è la condizione per poter proporre ad altri il medesimo incontro» (IG, 27). In quanto catechiste e catechisti, possiamo incontrare Gesù con gli altri solo se siamo aperti a Lui e a loro.

Se realmente vogliamo aprire il nostro cuore, e il cuore di coloro che ci sono affidati nella catechesi, è necessaria la nostra docilità all'opera dello Spirito Santo.
Il *Direttorio per la Catechesi* richiama l'importanza dell'apertura allo Spirito, vero rinnovatore: «La corrispondenza all'azione dello Spirito Santo realizza un autentico rinnovamento del credente», che poi cerca il bene e lo opera, allo stesso modo la catechesi è «chiamata a lasciarsi ispirare e animare dallo Spirito di Gesù e, con la sua grazia, a plasmare la vita di fede del credente» (n. 163).
In questo tempo di approcci catechistici diversificati, un elemento su tutti deve rimanere sempre: l'abitudine costante ad affidarsi allo Spirito Santo. «Lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa evangelizzatrice. Per questo il richiamo a una nuova evangelizzazione non coincide tanto con una dimensione temporale, quanto con il rendere tutti i momenti del processo dell'evangelizzazione ancora più aperti all'azione rinnovatrice dello Spirito del Risorto» (*Dir. per la Catechesi*, 39).
La novità dovrà essere guidata dallo Spirito di Dio, perché possa essere una novità spirituale e non organizzativa o didattica o progettuale.
Lo Spirito Santo sembra chiamarci in questa direzione: ad ascoltare più che gestire, a raccontare più che insegnare, a sperimentare più che progettare, attraverso una *pastorale* che non *de-finisca* o non *de-limiti* la vita di fede, ma la apra all'imprevedibilità dell'incontro di Dio con ogni storia personale e comunitaria.

Rinnovamento della catechesi dell'iniziazione cristiana: traiettorie e prospettive sperimentate

In questo tempo, di profonde modificazioni sociali e culturali, «la Chiesa è impegnata a decifrare alcuni segni dei tempi con cui il Signore le indica il cammino da perseguire. Tra questi molteplici segni si possono riconoscere: *la centralità del credente e della sua esperienza di vita; il ruolo rilevante delle relazioni e degli affetti; l'interesse per ciò che offre significati veri; la riscoperta di ciò che è bello e innalza l'animo.* In questi e altri movimenti della cultura contemporanea, la Chiesa coglie delle possibilità di incontro e di annuncio della novità della fede» (*Dir. per la Catechesi*, 5).
I molteplici segni dei tempi con cui lo Spirito Santo indica delle vie da seguire, esplicitati nel *Direttorio*, sono alla base di quel percorso di discernimento e riflessione in grado di favorire un rinnovamento della catechesi diocesana. Ci sembra di dover seguire alcune "traiettorie" d'indirizzo, affinché il Vangelo possa essere annunciato, qui e ora, in maniera significativa.
Anzitutto, insistiamo a dirlo, occorre un *rinnovamento spirituale*, una continua conversione all'azione dello Spirito di Dio che rinnova la vita e cambia il cuore, così da portare a scelte e azioni nuove. Immersi nella vita dello Spirito, che ci rinnova sin dal

Battesimo, ciascun cristiano può e deve sentirsi capace di evangelizzare attraverso la testimonianza offerta con la propria vita.
«In tutti i battezzati, dal primo all'ultimo, opera la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare» (EG 119).
I bambini/ragazzi del catechismo, in particolare, hanno assoluto bisogno di incontrare persone profondamente radicate nel proprio Battesimo che, accompagnandoli nella crescita umana e spirituale, siano testimoni di ciò che Dio ha compiuto e compie per loro.
«In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr. Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati» (EG 120).
In secondo luogo, è fondamentale uno *stile familiare* di Chiesa, della catechesi, come delle attività pastorali tutte. È determinante che ciascuno si senta a casa – riconosciuto, accolto e ascoltato – nella semplicità e nella verità delle relazioni. È basilare coinvolgere in modo nuovo le famiglie che vogliano mettersi in gioco, come *soggetti* di catechesi (cfr. Dir. per la Catechesi, 231) e di relazioni significative.
In terzo luogo, determinante per le attività è una *sensibilità comunionale*, cioè la possibilità reale di vivere la comunione, con tempi, luoghi e numeri adeguati. La comunione è un dono di Dio, da chiedere e vivere nella relazione filiale e fraterna. La diversità non è un ostacolo, ma la "folla" – in cui ciascuno è paradossalmente solo e torna a casa identico a quando è arrivato – sì. In questa prospettiva, è fondamentale la *domenica* come spazio-tempo favorevole per crescere nella comunione. Infatti «se l'esperienza del gruppo è terreno propizio per accogliere e condividere il messaggio salvifico… Il catechista è invitato a far vivere nel gruppo l'esperienza della comunità come l'espressione più coerente della vita della Chiesa, che trova nella celebrazione dell'Eucaristia la sua forma più visibile» (*Dir. per la Catechesi*, 219).
A questo proposito sono importantissimi gli *spazi*, «luoghi attraverso i quali la comunità esprime il proprio modo di evangelizzare», per cui «è necessario che tali ambienti siano accoglienti e curati, che facciano percepire un clima di familiarità» (*Dir. per la Catechesi*, 222). Spesso i nostri ambienti ricordano scialbe strutture scolastiche e non luoghi per l'incontro spirituale con amici e con Dio. Inoltre, nella prospettiva di una Chiesa *in uscita*, «sono da incoraggiare i tentativi di una catechesi in luoghi differenti: la casa, il palazzo, gli ambienti educativi, culturali e ricreativi…» (*Dir. per la Catechesi*, 223).

Accanto e insieme agli spazi, un richiamo anche ai *tempi*: non troppo ristretti, ma distesi (anche, se e dove possibile, giornate intere di condivisione), per favorire incontri autentici, con dinamiche differenti e coinvolgenti.
In riferimento ad una sensibilità comunionale che sia realmente significativa, nell'attivare i gruppi di catechismo si dovrebbe adottare il "criterio della prossimità" e non quello delle classi scolastiche o dell'età. La prossimità può essere di palazzo, di strada, di ambiti di vita, di legami familiari ma anche di sensibilità e interessi, di passioni. Si possono realizzare percorsi differenziati che tengano conto di tutto questo, oltre che tener conto delle moltissime famiglie che ancora chiedono i Sacramenti, colti solamente nel loro valore religioso e sociale. Per certi versi, soprattutto con queste famiglie e con questi bambini, lo stile familiare e la sensibilità comunionale nell'accompagnare al Sacramento divengono un momento estremamente significativo di evangelizzazione.
Bellezza e *leggerezza* devono essere le "qualità" principali dei percorsi proposti.
La bellezza - dei luoghi, delle dinamiche, ma soprattutto delle relazioni - appaga l'anima e la rende leggera, perché libera dalla pesantezza del dover fare (cfr. *Dir. per la Catechesi*, 106-108). «La via dell'evangelizzazione è la via della bellezza e, dunque, ogni forma di bellezza è fonte della catechesi» (*Dir. per la Catechesi*, 109). A maggior ragione se i percorsi sono differenziati e con numeri piccoli, è più facile riuscire a toccare quegli aspetti della vita di fede, dai quali bambini e ragazzi sono maggiormente attratti e affascinati.
È poi importante che ogni attività abbia *un'attenzione vocazionale*, che sia cioè in grado di riconoscere ed accogliere talenti personali e carismi, così da promuovere la realizzazione di ciascuno e dell'intera comunità. Per farlo è indispensabile una *prospettiva di accompagnamento* personale e comunitario, spirituale e pastorale.
Infine, lo indichiamo adesso perché tutto quanto detto finora dovrebbe tendere a ciò, occorre che ogni incontro si radichi ed esprima il *kerigma,* che è contemporaneamente atto di annuncio e il nucleo del vangelo: Dio è Amore che ci offre la vita eterna in Gesù morto e risorto per me, per te, per ogni persona (cfr. *Dir. per la Catechesi*, 57-60). Questo è ciò che ciascun battezzato vive e ciò che siamo chiamati a far sperimentare attraverso la catechesi.

Rinnovamento della catechesi dell'iniziazione cristiana: alcuni passaggi fondamentali

Se queste traiettorie d'indirizzo sono un percorso da vivere e un orizzonte a cui tendere, è necessario intraprendere alcuni passaggi fondamentali di rinnovamento.
Li scorriamo in rassegna.

Passare dal "sapere Gesù" all' "incontrare Gesù"

Evidentemente è il primo passaggio, che fonda e sostiene tutti gli altri. Gesù è una persona viva, è il Risorto, presente oggi qui per ciascuno di noi. Va incontrato nella vita di fede,

nella Parola di Dio, nei sacramenti e nella comunità cristiana. I nostri bambini e i nostri ragazzi sono il volto di Gesù per noi, sono il nostro modo di incontrare Dio. Questo è il dono grande che lo Spirito Santo offre ai catechisti! Nella catechesi "sapere Gesù" non significa studiare un personaggio della storia passata, ma accompagnare oggi a «incontrarlo, conoscerlo, celebrarlo, viverlo e anche gustarne la bontà e l'amore» (IG, 27).

... dalla "scuola" alla "casa"

La scuola è luogo d'insegnamento, d'apprendimento di contenuti e di verifica di competenze e conoscenze. La scuola è il luogo della produzione e del giudizio. A scuola bisogna essere all'altezza!

La casa, invece, è il luogo dell'identità piena di ciascuno, il luogo della sicurezza e degli affetti, in cui si può essere ciò che si è senza temere il giudizio. A casa uno vale perché c'è, non per quello che sa e che fa! Nella proposta catechistica la casa non sarà necessariamente l'abitazione domestica, sebbene questa potrebbe avere delle ottime possibilità di rinnovare il modo di fare catechesi ai bambini (cfr. *Dir. per la Catechesi*, 223). La casa suggerisce anche l'importanza dei piccoli gruppi, quale situazione ideale per il vero coinvolgimento di ciascuno.

... dalla "ragione" al "cuore" e dalla "didattica" all' "esperienza"

Si tratta di considerare bambini e ragazzi nella pienezza della loro persona. Non sono "cervelli" da "riempire" di contenuti, bensì fratelli in Cristo con i quali vivere un'esperienza spirituale di fede ad ogni incontro. Il "cuore", in questo senso, indica l'integralità della persona umana fatta di pensiero e idee, ma anche di emozioni, sentimenti, affetti, talenti e fragilità… Attenzione però a non cadere nel rischio di cercare semplicemente una didattica nuova, più accattivante. Sarebbe solo un altro modo per "insegnare" Gesù. I linguaggi della fede sono molteplici, possono essere quello biblico-narrativo, quello liturgico, quello artistico, quello esistenziale; ai quali si aggiungono i linguaggi umani legati alla comunicazione mediatica e digitale (cfr. *Incontriamo Gesù*, 79). Risulta fondamentale, tuttavia, in particolare per i bambini, che la narrazione e il gioco prendano il posto delle spiegazioni, perché il loro essere evocativi risulta decisivo per toccare il cuore e non la testa soltanto!

… dall' "esatto" al "bello"

Oltre che essere vitale per la sua intrinseca carica salvifica, la Buona Notizia è anche bella! Papa Francesco affermava l'urgenza che «l'annuncio si concentri sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. […] In questo nucleo fondamentale ciò che risplende è la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (EG 35-36). Occorre ricercare la bellezza perché possa permeare le nostre attività. La bellezza è evocativa. Ambienti belli, situazioni ed esperienze belle innamorano di Dio, come nessuna spiegazione precisa ed esatta teologicamente ha mai fatto.

… dall' "età" alla "prossimità"

Come la maturità psico-fisica è legata all'età, ma non dipende solamente da essa, così è per la vita spirituale. Proporre identiche esperienze a bambini e ragazzi solo perché hanno la stessa età, non tiene conto della reale situazione di vita di ciascuno. La "prossimità", come relazioni familiari o di amicizia, ma anche come vicinanza di sensibilità o di ambienti di vita, è la strada da percorrere.

… dal "tutti" al "chi ci sta!"

Iniziando questo processo di rinnovamento saranno da mettere in conto obiezioni, critiche e difficoltà. Si può iniziare da chi ci sta! Iniziando in pochi a muovere gli ingranaggi, possiamo sperare che questi, più avanti, saranno pronti ed efficaci per coinvolgere i molti.

… dal "progetto" al "processo"

Quello che abbiamo intrapreso è un processo che inizia sotto lo stimolo potente e creativo dello Spirito Santo, che ci offre un orizzonte di prospettiva, verso il quale compiere dei *piccoli passi possibili* oggi. Tuttavia, proprio perché non è un progetto - che rischia di rivelarsi rigido nelle forme, chiuso e soffocato dalle nostre idee - non possiamo stabilirne gli esiti a priori. Si tratta adesso di fare "sinodo", di camminare tutti insieme, nella speranza certa che lo Spirito di comunione sa bene dove e come condurci!

Il discernimento come "via" per sperimentare alla luce dello Spirito Santo

«Poiché la Chiesa non ha un metodo proprio per annunciare il Vangelo, è necessaria un'opera di discernimento per poter esaminare ogni cosa e tenere ciò che è buono (cfr. *1Ts* 5,21). Nella catechesi si possono valorizzare, come è stato fatto più volte nella storia, percorsi metodologici più centrati sui fatti della vita o più orientati sul messaggio della fede. Ciò dipende dalle concrete situazioni dei soggetti della catechesi. Nell'uno e nell'altro caso è importante un *principio di correlazione*, che ponga in relazione ambedue gli aspetti» (*Dir. per la Catechesi*, 196).

«Fatti della vita» e «messaggio della fede» sono, e devono essere, un tutt'uno nella vita di chi si occupa di catechesi. Proprio per questo la condivisione delle esperienze di fede all'interno del gruppo delle catechiste e dei catechisti è fondamentale. Essa è un elemento imprescindibile per la crescita spirituale personale e comunitaria. Come diceva papa Francesco, «non si fa discernimento per scoprire cos'altro possiamo ricavare da questa vita, ma per riconoscere come possiamo compiere meglio la missione che ci è stata affidata nel Battesimo» (*Gaudete et exsultate*, 174). Il discernimento, infatti, «è una vera uscita da noi stessi verso il mistero di Dio, che ci aiuta a vivere la missione alla quale ci ha chiamato per il bene dei fratelli» (*Gaudete et exsultate*, 175).

Accostare un tema - che potrebbe essere proposto anche a bambini e ragazzi - alla luce della Parola di Dio, fatta risuonare interiormente in un clima di invocazione dello Spirito, è il punto da cui partire per un possibile discernimento tra catechisti. In seguito si può

guardare alla propria esperienza personale e a come Dio ci abbia voluto incontrare in riferimento a quel tema; quanto emerge e viene condiviso diviene nutrimento per la nostra fede ed è edificante per la comunità dei catechisti.
Nella docilità allo Spirito, è possibile attivare un'operazione di discernimento basato sulla propria relazione con il Signore, anziché sulle proprie idee, traendo da quella condivisione di fede gli elementi necessari e il metodo più adatto per la proposta di catechesi, avendo presenti insieme nell'esperienza di fede condivisa sia i «fatti della vita» che il «messaggio della fede». Infatti, «l'esperienza umana è costitutiva della catechesi, sia nella sua identità e nel suo processo, come pure nei contenuti e nel metodo, perché non è solo il luogo in cui far risuonare la Parola di Dio, ma anche lo spazio in cui Dio parla. L'esperienza dei singoli o della società intera va accostata con una attitudine di amore, accoglienza e rispetto. Dio agisce nella vita di ogni persona e nella storia e il catechista, ispirandosi allo stile di Gesù, si lascia raggiungere da questa presenza. Ciò libera dal pensare la persona e la storia solo come destinatari della proposta e apre a una relazione di reciprocità e di dialogo, in ascolto di quanto lo Spirito Santo sta già silenziosamente operando» (*Dir. per la Catechesi*, 197).
In seguito, proprio a partire dalla condivisione della fede e dal discernimento è possibile realizzare la preparazione degli incontri di catechesi.

La catechesi con gli adulti

Coinvolgimento di genitori e famiglie

Le nostre famiglie sono vive, presentano relazioni molto concrete, molto preziose, anche se spesso assai complesse e pesanti. Tuttavia, nelle nostre case abbiamo dei sacerdoti che, in forza del sacramento del Battesimo, sono capaci di santificare i tanti momenti della vita quotidiana.
In molte case abbiamo una coppia di sposi che, in forza del sacramento delle nozze, esercita un ministero che ha nella propria "essenza" l'educazione alla fede dei figli.
Una testimonianza data dalla famiglia può essere più incisiva di quella data da un prete o da una catechista. Spiegare e capire le cose non significa ancora viverle e la vita di una famiglia cristiana può avere una forza d'attrazione decisamente dirompente.
Come sappiamo, è importante coinvolgere i genitori nei processi catechistici dei figli, riconoscendo e valorizzando il ruolo di ciascuno, mostrandone la bellezza e la significatività. Soprattutto per quanto riguarda i bambini, è la casa il luogo dell'esperienza concreta dell'amore, dell'accoglienza, della solidarietà. I genitori sono fondamentali nel dare sostanza e rendere concreto quanto narrato e vissuto a catechismo.
Alcuni genitori e alcune famiglie, inoltre, possono avere un ruolo importante nell'attivare processi di coinvolgimento a livello parrocchiale e possono diventare una forza attraente e trascinante. Il ruolo del sacerdote parroco, in questa prospettiva, è fondamentale, dal momento che è chiamato al discernimento rispetto ai catechisti, rispetto alle famiglie da

coinvolgere e rispetto ai diversi itinerari di accompagnamento di queste famiglie e dei processi che si possono attivare.

Proposte di evangelizzazione con adulti

La sfida della catechesi con gli adulti è quella di «situarsi dinanzi ad essi, cercando di coglierne la concreta situazione esistenziale e mettendosi in ascolto delle esigenze e dei bisogni reali» (*Dir. per la Catechesi*, 261), nella prospettiva testimoniale e missionaria. Dio incontra ciascuno nelle pieghe della propria vita offrendole un significato e il catechista può esserne un esempio. Se Gesù ci ama per primo e il catechista, figura centrale in questo senso, si sente da Lui amato e salvato nelle proprie fragilità, allora la sua catechesi testimoniale può scaldare i cuori dei suoi interlocutori, "vicini" o "lontani" che siano. Si trovano, infatti, ad avere davanti non una teoria o una dottrina religiosa, ma una vita toccata dalla grazia.

La catechesi con gli adulti –che li vede come protagonisti e non solo spettatori!– deve partire da occasioni concrete, quali la partecipazione ai sacramenti dei figli –per i genitori–, momenti di tempo "libero", situazioni di interesse, ecc. Oppure partire da temi specifici legati all'essere adulti, temi questi che devono riguardare la questione di senso e, quindi, gli elementi significativi dell'esistenza come il tema della realizzazione di sé declinato nel lavoro e nelle professioni, nella famiglia, nel sociale, nei sogni e nelle scelte del passato o in quelle di prospettiva.

Nella catechesi con gli adulti, è necessario tornare a parlarci del Dio Amore trinitario parlandoci delle nostre vite e di come siano toccate dalla sua grazia, «abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza, poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà… il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose» (*Ef* 1,8-10), poiché si fa sempre più fatica a raccontare quando Dio abbia toccato concretamente le nostre vite.

Nella nostra diocesi abbiamo proposte di evangelizzazione in cui chi annuncia racconta la propria esperienza di fede, presentando un Dio Padre che si prende concretamente cura della vita dei suoi figli. Tale annuncio ha il potere di attrarre a Gesù Cristo, accendendo nei cuori spenti di tanti adulti la fiamma dell'amore per Gesù e per la Chiesa. Portare avanti proposte simili di evangelizzazione genera adulti innamorati della bellezza del Vangelo di Cristo e capaci di trasmettere la fede alle nuove generazioni.

La formazione di catechisti, operatori pastorali e adulti a partire dall'Iniziazione cristiana

Oltre ai classici incontri serali di formazione, in questo tempo ci sono sembrati doni dello Spirito Santo, da continuare fruttuosamente a perseguire, i corsi nei fine settimana

proposti e vissuti a livello parrocchiale e diocesano, per la formazione dei catechisti, dei vari operatori pastorali e dei fedeli adulti.
A partire dal servizio ai catechisti dell'Iniziazione cristiana, si è pensato di costruire e consolidare tre corsi, della durata di un fine settimana ciascuno, inerenti al servizio di annuncio dei catechisti, i quali sono chiamati ad iniziare bambini e ragazzi alla vita battesimale ed eucaristica. Tali corsi offrono la possibilità ai partecipanti di sperimentare, in un tempo disteso e sereno, la bellezza della relazione con Dio e con la comunità cristiana, attraverso un'esperienza fatta di ascolto della Parola, dinamiche spirituali intense e condivisione della fede.
In particolare, il primo ad essere proposto è stato il corso *ChiAmati*, sul senso del servizio nella Chiesa. Il compimento del percorso di Iniziazione cristiana abilita ciascun battezzato al servizio per il Vangelo, al servizio capace di rivelare l'amore di Dio. Tale servizio inizia dalla consapevolezza spirituale che coloro che sono chiamati nella comunità lo sono anzitutto perché amati da Dio.
Abbiamo poi proposto il corso *Pane spezzato*, che intende approfondire la relazione con Gesù Eucaristia, è rivolto a catechisti, ministri straordinari e a quei fedeli adulti che vogliano riscoprire e approfondire la straordinarietà liturgica e la profondità teologica della celebrazione eucaristica, per una sua ricaduta concreta nella vita.
L'ultimo corso proposto è il *Rinati in Cristo*, nato in particolare sotto l'impulso del Convegno Triveneto dei Catechisti (2024) dal titolo *"Un annuncio che incontra la vita. Riscoprire il Battesimo, porta della fede"*. Il corso è stato pensato per catechisti, animatori del pre e post battesimo, genitori con figli piccoli, oltre che per tutti i battezzati che intendano riscoprire il proprio Battesimo e la propria vita nello Spirito, così da accompagnare quella degli altri.

Esercizi spirituali

Una menzione particolare va fatta per gli esercizi spirituali che da qualche anno, in collaborazione con le suore orsoline di Casa Tabor, proponiamo ai catechisti e agli adulti in genere. Due fine settimana, uno a inizio Avvento e uno a inizio Quaresima, per fermarsi e ricentrarsi su Cristo, dal quale riceviamo il mandato – e la relativa grazia – di annunciare il Vangelo. Per testimoniare la gioia del Vangelo di Gesù occorre avere il coraggio di prendersi del tempo per rimanere "in disparte" con Lui e da Lui lasciarci riscaldare il cuore. L'adagio che abbiamo coniato per proporre questa esperienza spirituale è: "Chi non si ferma è perduto".

Pastorale battesimale: "Primi passi", pre e post Battesimo

«Il Battesimo è sorgente della vita cristiana, porta della fede da cui sgorga la vita in Cristo. La vita cristiana è come un fiume che parte dalla sorgente della Pasqua, dal costato aperto

del Cristo che genera e continuamente rinnova i discepoli. L'acqua viva della vita cristiana è il dono della grazia di Dio che si offre nei Sacramenti, nella Parola, nell'esperienza ecclesiale e nell'esistenza quotidiana. *Il nostro servizio nell'annuncio e nella catechesi quali apporti può offrire al fiume della vita cristiana?* La sfida per le nostre Chiese è aiutare concretamente ciascun credente ad essere consapevole del dono del Battesimo, ad alimentarsi dei doni di Dio per condividerli, fino a raggiungere il mare dell'amore di Dio, termine ultimo del nostro viaggio», (*Documento del Convegno Triveneto dei catechisti 2024*, 12).

Per riscoprire il Battesimo come inizio della vita di fede e ingresso nella Chiesa, è necessario stimolare e accompagnare la comunità cristiana nel proprio compito di generare alla fede.

«L'intera comunità, che la domenica si riunisce nella celebrazione eucaristica, va sostenuta nel vivere e comprendere il significato del proprio Battesimo e nell'accogliere le famiglie, le coppie e i bambini». (*Documento del Convegno Triveneto dei catechisti 2024*, 15).

È da sottolineare l'importanza dell'esperienza formativa dei Primi Passi, relativa al pre e al post Battesimo, quale avvio di un cammino di fede, capace di avvicinare e coinvolgere genitori e famiglie, in un momento particolarmente sensibile della vita dei figli. Tale coinvolgimento sembra essere tra le attenzioni più importanti da avere, dal momento che i genitori si sono impegnati il giorno del Battesimo dei loro figli a educarli nella fede.

I primi anni di vita sono quelli in cui il bambino è maggiormente recettivo; pertanto sono proprio questi gli anni in cui la trasmissione della fede può incidere più profondamente. Ecco l'importanza di genitori che abbiano incontrato il Signore e che ne raccontino la bellezza ai loro figli.

Nella nostra diocesi ci sono alcune sperimentazioni in atto (citiamo solamente la "Catechesi del Buon Pastore", a cui se ne aggiungono altre, che si possono conoscere consultando il sito internet del Servizio Catechistico della Chiesa di Verona), a cui si può attingere e che in diversi modi e circostanze possono diventare paradigmatiche.

Coordinatrici e coordinatori della catechesi

«É importante che la formazione dei catechisti assuma un ritmo graduale, esperienziale e differenziato per rispondere alle esigenze di ciascuno, valorizzando le diverse esperienze di vita come luogo formativo. Va favorita la presenza di coordinatrici e coordinatori della catechesi» (*Documento del Convegno Triveneto dei catechisti 2024*, 25-26).

La figura di una persona, o più, che coordini e coadiuvi il gruppo dei catechisti è chiamata a formarsi e a sviluppare alcune qualità fondamentali: creare relazioni autentiche, a partire dalla relazione con Dio, curare la relazione con il presbitero, il gruppo di catechiste e catechisti, i genitori, le altre realtà parrocchiali. Inoltre è chiamata ad essere una testimone autentica che sa annunciare l'amore di Dio, se serve anche con le parole. Infine è chiamata

ad essere disponibile ad accompagnare, stimolare, promuovere la catechesi e i catechisti perché lei per prima ha accolto il dono di aver incontrato Gesù e di annunciarlo.

Le nuove figure dei preti "referenti vicariali" per la catechesi

Da non molto è stata istituita, in accordo con i vicari foranei, la figura di un presbitero che faccia da ponte tra il servizio catechistico diocesano (e la pastorale dei ragazzi) e ciascuna vicaria. Tali preti fungono da referenti per la propria vicaria relativamente alle proposte di catechesi diocesane, così da informarne i parroci e i coordinatori delle parrocchie del vicariato. Sono inoltre chiamati a portare dal territorio ai servizi diocesani tutte quelle istanze che meritano attenzione da parte della diocesi. Queste nuove figure possono così facilitare un fruttuoso processo di comunicazione e comunione tra i servizi diocesani e le realtà territoriali, un processo comunionale capace di dare alla proposta catechistica diocesana un respiro a due polmoni.